

Editoriale

Due gote rosse appena spruzzate dalla freschezza dei suoi cinque anni, i piedi nudi nell'erba, la gioia e le grida di una bambina spensierata che scopre per la prima volta la vastità del mondo e ancora non realizza di avere una vita intera per appropriarsene. Chi non ha mai sognato di prendere il posto, almeno per un giorno, dell'allegra protagonista del romanzo più famoso di Johanna Spyri? Chi non ha mai desiderato tornare bambino e lanciarsi a rotta di collo per i prati di qualche località di montagna, sognando magari di spiccare il volo, o di sparire in qualche fresca radura nel bosco a costruire capanne o torri di avvistamento? Per merito del libro stesso, o di uno dei diversi film a esso ispirati, o più probabilmente grazie alla celebre serie di cartoni animati giapponesi, siamo tutti caduti vittime, prima o poi, del fascino di Heidi. Sono passati oltre 130 anni dall'uscita del romanzo, e ancora oggi una parte di lei vive in ognuno di noi: sono i ricordi d'infanzia, quando a nessuno importava se il mondo fosse o meno grande, purché continuasse a essere nostro.

Nel corso del Novecento, Heidi è stata forse il migliore veicolo pubblicitario che la Svizzera abbia conosciuto, il più efficace, perennemente in bilico tra un'immagine desueta della vita in montagna, sempre più lontana da un paese diventato nel frattempo moderno e frenetico, e un'icona che rimane invece di grande attualità, capace di fissare in pochi tratti tutta l'innocenza senza tempo dell'infanzia.

Con questo numero «Viceversa» compie dieci anni, e siccome continua a sentirsi giovane ha scelto di festeggiare vestendo i panni di Heidi e chiedendo a una ventina di scrittori, svizzeri e no, di lasciarsi ispirare da questa figura. Il risultato è un inno alla varietà, che tocca i temi più disparati, dal ritorno all'infanzia al rapporto con la natura, dalla vita in montagna al piacere della scoperta del mondo, senza dimenticare l'attualità, a dimostrazione di come questo tema travalichi epoche e clichés e continui a parlare anche ai nostri giorni convulsi.

Prendetevi il tempo di scoprire questo numero, svagatevi anche voi insieme ad Heidi, e soprattutto non perdetevi il piacere di farvi sorprendere, di tanto in tanto, da ciò che capita davanti ai nostri occhi ogni giorno. Come Heidi che, insieme a Peter, assiste in diretta al primo, spettacolare tramonto della sua vita: «– Peter! Peter! Sta bruciando tutto! Le montagne bruciano, e anche il ghiacciaio e il cielo! Guarda! Le rocce, là in alto, sono tutte rosse e in fiamme! Oh, come brucia la neve!»

Matteo Ferrari

In presenza di citazioni tratte dai due romanzi di Johanna Spyri *Gli anni di formazione e peregrinazioni di Heidi* (1880) e *Heidi può servirsi di ciò che ha imparato* (1881) si è fatto riferimento per l'italiano alla recente traduzione di Luca Lamberti, che raccoglie entrambi i testi in un unico volume: *Heidi*, Einaudi, Torino, 2016. Laddove si citano personaggi o luoghi da riferire all'opera, si è adottata la soluzione che figura in questa versione: il nonno di Heidi è così chiamato a seconda dei contesti «nonno», «Zio dell'Alpe» o anche, quando occorre, «il vecchio dell'Alpe».